



Comunicato

Sciopero Marittimi RFI

Altissima adesione allo sciopero dei marittimi RFI, navi tutte ferme, partecipazione oltre al 90% con punte del 100% nelle navi VILLA e IGINIA. A questo punto la dirigenza territoriale non può abdicare al ruolo, deve dare risposte ai lavoratori e all'intera città, la reazione compatta dei lavoratori sta alla base di un atteggiamento aziendale snobbante dei diritti e delle relazioni sindacali. Costosissimi dirigenti, pagati con soldi pubblici, si limitano a rivestire il ruolo di portavoce del diktat romano che ha relegato Messina e l'intera Sicilia a territorio di serie B in tema di trasporti ferroviari. Le provocazioni subite dai Marittimi precari, esclusi scientemente dalla selezione per l'assunzione in Blu-Ferries, e dei colleghi di ruolo che da anni vengono sfruttati con funzionamenti *ad personam* senza ottenere definitivamente l'avanzamento professionale previsto dal Contratto Nazionale, sono la cartina di tornasole di uno staff dirigenziale che pensa di calpestare i diritti senza rischiare nulla. E' evidente che R.F.I. non ha ancora intuito lo stato di tensione che vige fra i lavoratori, questa mattina i licenziati dalla Servirail e gli ex dipendenti della Ferrotel si sono uniti ai marittimi dello stretto per rivendicare la loro ricollocazione nel ciclo produttivo, i lavoratori hanno capito che da questo *cul de sac* si esce solo unendo le lotte, l'A.D. Mauro Moretti e i suoi caporali sono avvisati...

La mobilitazione di ferrovieri, precari, e lavoratori degli appalti, ha prodotto un imprevisto incontro fra Carmine Rogolino, rappresentante dell'azienda, e i segretari di CGIL, CISL, UIL, OrSA, SASMaNT e Fast, rispettivamente rappresentati da: Giovanna Caridi, Michele Barresi, Rosario Piombino, Mariano Massaro, Sebastiano Pino e Salvatore Giannetto, il fronte sindacale unitario ha chiaramente comunicato che l'attuale stato di arrocco aziendale avrebbe provocato l'immediata dichiarazione della seconda azione di sciopero, questa volta di 24 ore, l'azienda ha ribattuto garantendo la riapertura delle trattative che dovrebbe concretizzarsi con imminente convocazione per affrontare le problematiche dei marittimi di ruolo, mentre per i precari bisogna coinvolgere l'Ing. Filippo Palazzo, direttore della neonata Blu-Ferries, che in sede di trattativa romana si era impegnato ad affrontare la questione in un tavolo territoriale ma poi ha pubblicato una selezione palesemente discriminatoria senza consultare nessuno. E' chiaro che la vertenza non può esaurirsi con la trattativa dei marittimi, i treni a lunga percorrenza e la ricollocazione dei lavoratori Servirail e Ferrotel restano questioni prioritarie, i pannicelli caldi non servono a niente, pretendiamo la soluzione globale che è nelle aspettative di tutta la città. Oggi si è dimostrata la forza dei lavoratori che hanno finalmente intuito la potenzialità della lotta unitaria, l'azienda ha tutti gli strumenti per evitare l'inasprimento del conflitto, è il momento che imparino ad usarli.

Filt CGIL

Fit CISL

UILT

OrSA Nav.

FAST

SASMaNT

Cronaca di Messina

APPRODI CHIUSI La temuta serata del venerdì ha fatto registrare momenti difficili e nervosismo

Invasione dei tir: caos sulla Cortina

Vigili obbligati a chiudere Vittorio Emanuele. Pericolo velocità sul Bocchetta

Alessandro Tumino

È andata quasi bene, almeno considerando quel che ogni volta può succedere, nella prima serata (delle almeno quindici previste) di ritorno integrale all'antico, ovvero di riattivazione al 100 per cento dell'imbarco-sbarco dei tir alla rada San Francesco, alla Stazione Marittima e dall'attiguo molo Rizzo del porto storico. Un battesimo del fuoco, quello del maxi rientro, del venerdì, di migliaia di autotrasportatori, per il nuovo periodo di chiusura degli approdi di Tremestieri quasi completamente insabbiati dalla mareggiata di martedì.

Il picco d'afflusso e d'incidenza sul traffico cittadino, quindi il momento più difficile per le pattuglie della Polizia municipale posizionate dal comandante Calogero Ferlisi, s'è consumato tra le 18.30 e le 20 ed ha interessato soprattutto la via Vittorio Emanuele, anche in conseguenza dello sciopero dei marittimi Fs che s'era protratto fino alle 17. Tutto questo ha portato ad un maxi incolonnamento dei tir che puntavano alle invasature della Marittima e al molo Rizzo, per imbarcarsi sulle navi di Rfi-Bluvia o su quelle di Meridiano. Il fronte rovente è stato ben gestito dai vigili



Via La Farina, ore 16: tir a ridosso dei palazzi



Viale Bocchetta, ore 16.30: un tir sfreccia in discesa



Via Campo delle Vettovaglie, ore 18.30: manovre guidate



Via Vittorio Emanuele, ore 19: maxi incolonnamento

urbani che nel momento peggiore hanno dovuto chiudere alle auto la via Vittorio Emanuele, dirottando l'intero traffico sulla via Garibaldi. Paradossale ma ovvia la differenza: il caos è più facile sulle vie che conducono i camionisti alle navi delle società che smaltiscono le quote minori del traffico gommato tra le due sponde. Mentre, disponendo del Serpente, l'imbarco-sbarco svolto dalla società maggioritaria per navi e flussi smaltiti, la Tourist-Caronte, non determina particolari problemi di traffico nelle vie cittadine.

Altra cosa, però, è già l'aumento della soglia del pericolo di incidenti. Ieri, sul viale Bocchetta nel senso monte-mare, tra le 16 e le 16.30, un'ora in cui i camion diretti alla Rada sono ben pochi, si sono visti un paio di autotrasportatori sfrecciare in discesa come ai vecchi tempi. Sarebbe importante la presenza costante di una pattuglia, con autovelox in vista, anche nella parte alta o centrale del viale, e non solo all'incrocio finale con le vie Garibaldi e Vittorio Emanuele. Perché se il caos si può prevenire e contenere, un eventuale incidente drammatico è un prezzo che Messina, dopo le tragedie degli anni 90, non può più pagare. ◀



Alcune navi ferme davanti alla Stazione marittima

Astensione dal lavoro con punte del 90% I marittimi bloccano lo Stretto e le Ferrovie riaprono la trattativa

Altissima l'adesione allo sciopero di 8 ore dei marittimi di Rfi: si è attestata sul 90%, con punte del 100% dalle 9.01 alle 17 di ieri. E la manifestazione di protesta organizzata da sei sigle sindacali ha fatto registrare un risultato ormai insperato. Sempre in giornata, infatti, si sono incontrati Carmine Rogolino, responsabile di Rete ferroviaria italiana e i rappresentanti delle federazioni trasporti di Cgil, Cisl, Uil, Orsa, Sasmant e Fast. Faccia a faccia durante il quale l'azienda si è detta disposta a trattare sui punti contestati dalla controparte, scongiurando, così un'ulteriore azione di protesta (stavolta di 24 ore), annunciata dai sindacati messinesi.

Il nodo dei marittimi di ruolo verrà affrontato nel corso di un nuovo vertice la cui data è da stabilirsi. Mentre l'annosa questione dei precari richiederà un confronto in separata sede con il direttore della neonata società Blufferies, Filippo Palazzo. Vedono il bicchiere mezzo pieno Cgil, Cisl, Uil, Orsa, Sasmant e Fast, secondo cui, in ogni caso, la vertenza Stretto coinvolge anche i lavoratori Servirail e Ferrotel: i primi licenziati lo scorso di-

cembre, a causa della rimodulazione oraria di Trenitalia, che ha deciso con un colpo di spugna la cancellazione dei treni a lunga percorrenza da e per la Sicilia; i secondi, invece, da febbraio non possono più contare sugli ammortizzatori sociali, dopo la chiusura ricettiva messinese che ospitava il personale ferroviario in transito dalla città peloritana.

Non a caso, al malcontento dei marittimi di Rfi si è aggiunto quello degli ex cucettisti e del personale un tempo impiegato nel Ferrotel.

I sindacati continuano a chiedere la fine del precariato storico nell'impianto di Messina, la riattivazione dei traghetti pubblici (ridotti solo a due), una maggiore concorrenza ai collegamenti via mare offerti dai privati, il ripristino dei convogli diretti al Settentrione e la ricollocazione nel ciclo produttivo delle persone sbattute dietro alla porta dalla dismissione del Gruppo Fs. «È ora che si ponga fine ai disservizi che Bluvia e Rfi hanno studiato a tavolino, a danno della navigazione», evidenziano Comitato pendolari nello Stretto, Lega autonomie locale e Dimensione trasporti. ◀ (r.d)

La città rischia di sprofondare: i nodi vanno sciolti al più presto però non sotto il "ricatto" dell'emergenza

Si va allo sciopero ma la raccolta dei rifiuti è già in tilt

Si dicono pronti allo sciopero ma di fatto hanno già bloccato il servizio di raccolta dei rifiuti. Ieri i dipendenti di MessinAmbiente hanno incrociato le braccia, rifiutandosi di utilizzare mezzi considerati "non sicuri". I sindacati elencano i problemi sul tappeto: «Le condizioni di lavoro, la vivibilità del deposito di via Salandra, la vetustà dei mezzi di raccolta e le carenze in materia di sicurezza hanno costretto i lavoratori alla rigorosa osservanza delle regole», si leg-

ge in una nota firmata dal segretario generale della Fit Cisl Enzo Testa.

E diversi quartieri della città sprofondano già nell'emergenza rifiuti. Che i temi indicati dalle organizzazioni di categoria siano serissimi e che sia assolutamente sacrosanto richiamare alle proprie responsabilità l'azienda che gestisce il servizio e gli enti preposti alla vigilanza, è del tutto evidente. Ma è altrettanto evidente che la popolazione messinese, afflitta



Ieri la raccolta si è fermata

da mille emergenze, non può pagare colpe che non ha. Trovarsi montagne di spazzatura non raccolta, mentre il bilancio familiare è al dissesto anche per le conseguenze degli aumenti stratosferici della Tarsu, è la beffa che si aggiunge al danno. Oltretutto i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil dovrebbero anche spiegare come mai le proteste si siano intensificate dal giorno della messa in liquidazione della Spa e come mai prima di allora i temi della sicu-

rezza dei mezzi non fossero posti con la stessa forza e determinazione. Qualche sindacalista potrebbe anche spiegare come mai per anni vi è stato il silenzio più assoluto sulle cointeressenze "mafiose" interne alla stessa società e al partner privato.

Oggi è interesse comune affrontare e risolvere i pesanti nodi rimasti ancora irrisolti. Ma, tra tutti, quello dell'emergenza rifiuti è il "ricatto" più odioso. ◀